

REFERENDUM

Imposimato “Censurato il dibattito a Roma Tre”

Il rettore ha bloccato l’iniziativa degli studenti schierati per il no

VIOLA GIANNOLI

IL SILENZIO ELETTORALE di Roma Tre blocca un dibattito sul referendum all’università con il magistrato Ferdinando Imposimato. E lui diffida l’ateneo. La storia inizia l’11 ottobre quando il Senato accademico ratifica un decreto del rettore per

imporre lo stop alle iniziative studentesche nei 15 giorni prima delle urne. Un decreto che di fatto estende al referendum il blocco



dei dibattiti già previsto per politiche, amministrative ed europee. I ragazzi di Link, sindacato studentesco, decidono però di sfidare il divieto e organizzano, per oggi, l’incontro con Imposimato, sostenitore del No. A quel punto l’ateneo ferma tutto: l’iniziativa non s’ha da fare.

E se gli studenti si infuriano perché trovano “inaccettabile il decreto perché l’università deve essere il centro propulsore di un sapere critico”, Imposimato scrive una lettera di fuoco al rettore.

Secondo il giudice “il diniego risulta infondato oltre che pregiudizievole per gli studenti” poiché la norma di riferisce “allo svolgimento delle sole elezioni” ed è stata applicata “in maniera errata” al referendum. I cittadini, spiega il presidente onorario della Cassazione, sono come alunni a cui un insegnante deve spiegare il metodo per risolvere un problema. Per questo “la legge prevede che il silenzio elettorale decorra dal giorno prima del voto” e “pertanto non è legittimo sopprimere il diritto a essere informati sulla riforma”. Un caso che ora potrebbe addirittura finire in tribunale.

